

Il Mattino 14 Febbraio 2001

Scuola, pizzo a ogni scrutinio: 3 alla sbarra

Il sistema era collaudato, di quelli che garantiscono la massima resa con uno sforzo, tutto sommato, veramente minimo: riscuotere il pizzo dalle mani dei titolari di una scuola privata di Quarto in occasione dei trimestri, gli stessi che caratterizzano i cicli scolastici.

Quando vennero arrestati, nel maggio scorso, si scoprì che Gaetano D'Ausilio, 30 anni, Roberto Perrone, 37 e Salvatore Liccardi, 27, erano tutti affiliati al clan Polverino di Marano. Avrebbero, secondo l'accusa, minacciato e ricattato i due titolari della scuola «Dante Alighieri», C. e F. O., costringendoli a versare somme di denaro che variavano dai quindici ai venti milioni ogni trimestre, proprio in occasione degli scrutini.

Ora per i tre si, avvicina il processo: nei loro confronti, infatti, il giudice per l'udienza preliminare, Laura Triassi, ha disposto il rinvio a giudizio, accogliendo la richiesta formulata dal sostituto procuratore della Direzione distrettuale antimafia di Napoli, Raffaele Marino, che ha condotto le indagini.

D'Ausilio, Perrone e Liccardi dovranno rispondere di concorso in estorsione aggravata dalla circostanza di aver fatto parte del clan Polverino, attivo nella zona di Marano.

Dalle indagini è emerso uno spaccato inquietante della realtà imposta con la forza dell'intimidazione a carico dei due titolari dell'«Alighieri» di Quarto. «D'Ausilio, Perrone e Liccardi - si legge nel decreto del giudice Triassi con il quale si dispone il rinvio a giudizio - si presentavano ai dirigenti della scuola, a volte anche armati, costringendoli a versare dai quindici ai venti milioni in rate trimestrali, a partire dal 1995, fino a arrivare anche a cifre più elevate, che si aggiravano ai quaranta milioni».

La denuncia risale all'ottobre 2000. Da allora le forze dell'ordine erano sulle tracce degli estorsori, che finirono in manette solo a maggio. Toccò ai carabinieri della Compagnia di Pozzuoli chiudere il cerchio intorno ai tre giovani. I quali, sostengono i giudici, non avrebbero agito in proprio, ma per conto del clan Polverino.

Negli ultimi mesi, in tutta l'area flegrea e nordoccidentale, è tornito alto l'allarme criminalità. E si sono registrati numerosi episodi allarmanti che richiamano l'attenzione delle forze dell'ordine rispetto al fenomeno dilagante delle estorsioni. Il racket, secondo la Dda, è sempre molto attivo in tutta la zona, nonostante la risposta ferma da parte di polizia e carabinieri.

Le tecniche sono sempre le stesse: dalle minacce verbali alle intimidazioni eseguite a colpi di bombe carta che danneggiano gli esercizi commerciali di chi si ostina coraggiosamente a non pagare. Ma un'estorsione come quella messa in atto alla scuola «Alighieri», scandita a colpi trimestrali, quella non si era ancora mai vista.

Giuseppe Crimaldi

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS